

## Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli

mercoledì 29 giugno 2016, ore 10.00,

**Basilica Cattedrale**

1. Con gli apostoli Pietro e Paolo, che si spesero fino alla effusione del sangue in docilità allo Spirito di Cristo, rendiamo grazie al Padre Misericordioso. Il grazie è autentico se ricevendo l'amore di Dio nei sacramenti da Gesù, lo doniamo nelle opere di misericordia. Con la Chiesa di Lodi, chiedo sempre perdono per quando la carità è stata debole, e, soprattutto, impari alle possibilità. Oggi dico grazie ai fratelli e amici, che accogliamo in cattedrale e nella casa episcopale, perché ci consentono di vivere quella buona notizia che nella povertà Dio ci 126 dona. Ciascuno è responsabile della riuscita della propria vita. Ciascuno ha sbagli e peccati di cui pentirsi davanti al Signore, alla chiesa e alla società. Siamo tenuti a condurre una esistenza onesta, provvedendo a noi stessi e agli altri, secondo le rispettive responsabilità. È, tuttavia, fortuna per tutti che il giudizio su di essa rimanga al Signore. A noi spetta di fare il possibile per vivere tutti in dignità, con occhio e cuore attenti ai più sfortunati e colpiti dalla vita o dai propri errori, dai quali auspichiamo per tutti il ravvedimento. Gesù in persona, “quando verrà nella sua gloria”, dirà: “ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero, nudo, malato, carcerato e mi avete assistito”. E' una pagina indimenticabile di Matteo (cap. 25). Si apre con le consolanti parole: “venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi”. È la “prima” beatitudine che lo stesso “primo” evangelista (cap. 5) ci consegna ed è evocata nell'Itinerario Pastorale della nostra Chiesa a guida della comune missione (“Nello Spirito del Risorto” p. 30).

2. E' ancora Matteo (nel cap. 16 appena proclamato!) a donarci la professione della fede cristiana, normativa per ogni tempo e luogo: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Pietro e i suoi successori sono chiamati - per carisma singolare - a

confermare i fratelli in questa fede “che né carne né sangue hanno rivelato” poiché viene “dal Padre”. La grazia di tutti i battezzati, senza distinzione, è la certezza che su Cristo, pietra angolare, è edificata “la Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno”. È grazia per tutti che egli ne sia la pietra visibile e abbia ricevuto “le chiavi del regno” al fine di sciogliere ogni vincolo e legarci strettamente all’unico Redentore a condividere il suo anelito: “siano una cosa sola” (Gv 17,21). Grazia, gioia e forza, parimenti ricevette Paolo nell’annuncio del vangelo dell’unità.

3. La nostra diocesi si recherà a Roma in settembre ad immergersi in questa esperienza ecclesiale. Sarei tanto lieto che tutte le parrocchie fossero rappresentate a risentire il fremito della fede di san Bassiano, strenuamente legato a quella Sede: la vera fede stava a cuore al “difensore dei poveri”. Pellegrinaggio con Cristo verso ogni fragilità umana deve essere tutta la vita per non dimenticare la pasqua eterna, che tutti ci attende. Ringrazio le parrocchie, la Caritas, le famiglie religiose, ogni organismo e istituzione per l’ammirevole servizio. Simbolica, certamente, è l’iniziativa odierna di accogliere nella casa 127 episcopale per il pranzo bambini e adulti loro familiari ospiti delle strutture diocesane di accoglienza. Semplice iniziativa certamente, ma utile ad incoraggiare la nostra Chiesa, particolarmente i suoi giovani, affinché si cimentino nella carità, accanto alle istanze pubbliche, nella planetaria emergenza dei profughi e nelle necessità di tanti lodigiani. Ci accompagni la Regina degli Apostoli, dei Martiri e dei Pellegrini, la misericordiosa Madre, Maria Santissima. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi